

Racket, notte di attentati a Gela. Date alle fiamme otto automobili

GELA Otto attentati incendiari in tre ore: Gela brucia sotto i colpi della «mala» mentre lo Stato tenta di organizzare una reazione avara (finora) di risultati. Otto auto incendiate. Otto persone nel mirino. Sono commercianti, casalinghe, impiegati, operai. Il prefetto Giuliano Lalli ha convocato per oggi pomeriggio una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica

Gli attentati sono stati compiuti a pochi minuti di distanza e in punti differenti di Gela. Tra le vittime delle intimidazioni un consigliere comunale dei Democratici, Orazio Consiglio, 51 anni, ragioniere, dipendente dell'Inps. La sua auto era in sosta vicino a casa, in via Francia a «Caposoprano». Il coordinatore dei Democratici, Giuseppe Italia, ha espresso solidarietà a Consiglio.

La notte di fuoco è cominciata alle ore 2,20, in via Butera, dove sono state distrutte la «Y 10» della casalinga Daniela Cremona, 25 anni, e la «Uno» di Grazia Scarpinato, 38 anni (in uso anch'essa alla Cremona). Due in via Venezia dove gli attentatori hanno colpito la «Cinquecento» di Salvatore Di Pietro, metalmeccanico di 35 anni, e la «Rover 618» di Andrea D'Emmanuello, 25 anni, impiegato in un centro Tim di «Caposoprano». In via Francia sono state incendiate l'«Alfa Romeo 75» di Consiglio, e la «Cinquecento» di Carmela Di Dio, 32 anni, casalinga. Sempre a «Caposoprano», in via Brindisi, è stata incendiata la Ford «Focus» di Angelo Palermo, 40 anni, titolare di una gioielleria del quartiere. L'ultimo incendio in via Crispi, alle 5,20, dove è stata distrutta la «127» di Epifanio Fontana, 56 anni, venditore ambulante.

Era stato il sindaco, Franco Gallo, a dirla chiara alle istituzioni. Due settimane fa, dopo aver puntato il dito contro il «racket delle guardianie», il pizzo in campagna per la sicurezza dei raccolti, aveva denunciato l'esiguità dei contingenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza. «Sono pochi per presidiare la città, figuriamoci per le campagne» aveva detto Gallo. C'era stata una prima riunione del Comitato per l'Ordine pubblico. Poi due arresti in campagna. Mala piaga degli attentati in città non ha avuto tregua.

Allarmato dalla recrudescenza dell'azione delittuosa, nei giorni scorsi il presidente della Confesercenti, Antonio Roveccio, aveva ribadito «la necessità del controllo del territorio». Secondo Roveccio commercianti sono disponibili a collaborare solo se vedono segnali certi da parte dello Stato». Rosario Alessi, presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta aveva chiesto un maggiore impegno dello Stato in città. Il commissario nazionale antiracket Tano Grasso ha lamentato che a Gela manca un'associazione contro le estorsioni. Una volta c'era, l'Asaeg, ma uno dei fondatori, il profumiere Gaetano Giordano, otto anni fa fu assassinato da due sicari del pizzo (poi identificati e condannati). La vedova, Franca Evangelisti, una signora di Sestri Levante, per qualche tempo s'impegnò nell'Asaeg. Poi; sulle ceneri di quest'ultima (sciolta per un disimpegno dei componenti), venne costituita l'Acig, che ebbe poca vita. Da allora solo il silenzio e l'ululato delle sirene che di notte, ad ogni incendio, svegliano la città gettandola nell'incubo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS